

urbanistica

# INFORMAZIONI

**Pratiche urbane e conflitti**, una riflessione come occasione per ripensare alle pratiche partecipative e acquisire maggior consapevolezza delle dinamiche urbane. Il **piano città** ha aperto molte aspettative, 430 candidature e circa un migliaio di progetti. Le risorse appaiono però deludenti così come l'assenza di innovazione nelle politiche per sostenere la rigenerazione delle città. La **pianificazione associata** diventa lo strumento per attivare iniziative per la **riqualificazione e la valorizzazione** dei territori in **Puglia**. Dopo anni di incertezze e sperimentazioni la **Vas** è pienamente entrata nella prassi della pianificazione in Italia. Si apre oggi la prospettiva di integrare nel processo valutativo nuove tematiche che derivano dall'ambiente e che investono il futuro economico e sociale dei territori.

244

Rivista bimestrale  
Anno XXXX  
Luglio - Agosto  
2012  
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU  
Edizioni



Rivista bimestrale urbanistica e ambientale  
dell'Istituto Nazionale Urbanistica  
Fondata da Edoardo Salzano  
Anno XXXX  
Gennaio - Febbraio 2012  
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;  
Roc n. 3915/2001;  
Iscr. Ccias di Roma n. 814190.  
Direttore responsabile: Paolo Avarello

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2  
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione  
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti  
Redazione centrale:  
Ritven Baiocco,  
Francesca Calace,  
Marco Cremaschi,  
Daniela De Leo,  
Carolina Grimaldi,  
Pierluigi Nobile,  
Anna Laura Palazzo,  
Stefano Pareglio,  
Sandra Vecchiotti

Servizio abbonamenti:  
Monika Pizzi Email: [pubblicita@inu.it](mailto:pubblicita@inu.it)

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:  
M. Fantini (residente),  
D. Di Ludovico (consigliere delegato),  
F. Calace, G. Ferrini  
Redazione, amministrazione e pubblicità:  
Inu Edizioni srl  
Piazza Farnese 44, 00186 Roma  
tel. 06/68134241, 06/68195572  
fax 06/68214773, <http://www.inu.it>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale  
Inu: Amante Enrico, Agnoletti Chiara, Cecchini  
Domenico, Barbieri Carlo Alberto, Bobbio Roberto,  
Centanni Claudio, Contardi Lucio, Corti Enrico, De  
Luca Giuseppe, Di Giorgio, Fancin Marisa, Gerundo  
Roberto, Giudice Mauro, Leoni Guido, Lo Giudice  
Roberto, Marini Franco, Nobile Pierluigi, Pagano  
Fortunato, Pizzini Mario, Oliva Federico, Pizzetti  
Pierluigi, Roccia Raffaella, Rossi Francesco, Rota  
Lorenzo, Tassi Michele, Torre Carmelo, Tucci Claudia,  
Savarese Nicola, Stanghellini Stefano, Stramandinoli  
Michele, Trombino Giuseppe, Ulrici Giovanna Viviani  
Silvia, Comune di Livorno (Bruno Picchi), Provincia di  
Ancona (Roberto Renzi), Regione Umbria (Luciano  
Tortoioli)

Componenti regionali del comitato scientifico:  
Abruzzo e Molise: Radaccia R. (coord.) [raffaella\\_rad@yahoo.it](mailto:raffaella_rad@yahoo.it), Ghislini A., Carpicella V.  
Basilicata: Pontrandolfi P. (coord.) [pontrandolfi@unibas.it](mailto:pontrandolfi@unibas.it)  
Calabria: Falonica C. (coord.) [cfallanappa@unirc.it](mailto:cfallanappa@unirc.it), Teri  
M.A., Celani G.  
Campania: Coppola E. (coord.) [emanuela.coppola@fastwebnet.it](mailto:emanuela.coppola@fastwebnet.it),  
Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.) [Simona.tondelli@unibo.it](mailto:Simona.tondelli@unibo.it), Vecchi L., Zazzi M.  
Lombardia: Rossi I. (coord.) [rossidel@unimib.it](mailto:rossidel@unimib.it), Lambert  
L., Campo E.  
Liguria: Lombardini G. (coord.) [g.lombardi@tele2.it](mailto:g.lombardi@tele2.it),  
Bolejian P., Silvano S., Bergaro M.  
Lombardia: Rossi I. (coord.) [rossidel@unimib.it](mailto:rossidel@unimib.it), Lambert  
L., Campo E.  
Marche: Rosellini G. (coord.) [responsabile@comuni-riposte.an.it](mailto:responsabile@comuni-riposte.an.it), Piazzini M., Vitali G.  
Piemonte: Saccomani S. (coord.) [slvia@comuni@polito.it](mailto:slvia@comuni@polito.it),  
Puglia: Tosti G. (coord.) [tosti@poliba.it](mailto:tosti@poliba.it), Rotondo F., Protoro D.,  
Caiuso D.  
Sardegna: Zoppi G. (coord.) [zoppi@unica.it](mailto:zoppi@unica.it), Madam  
Sicilia: Cannarozzo J. (coord.) [terecann@unipa.it](mailto:terecann@unipa.it),  
Gabbate G., Trombino G.  
Toscana: Rignanese L. (coord.) [l.rignanese@poliba.it](mailto:l.rignanese@poliba.it),  
Pingitore L., Marchetta M., F. Caputo.  
Umbria: Bruni A. (coord.) [a.bruni@spoletoprogetti.com](mailto:a.bruni@spoletoprogetti.com),  
Ghigliani G., Bagnetti C., Guarnello R.  
Veneto: Baiocco R. (coord.) [baiocco@iuav.it](mailto:baiocco@iuav.it), De Michele  
A., Velo L.

Foto in IV di copertina:  
Leandro Erlich, *L'ultima déménagement*  
L'originale è a colori.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione e stampa:  
Duemme Grafica - Roma  
Via della Magliana 71 00166 Roma  
[www.duemmegrafica.it](http://www.duemmegrafica.it)



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di  
Roma, n.122/1997  
Spedizione in abbonamento Postale Art. 2, comma  
20/b, L. 662/96 - Roma

Abbonamento annuale Euro 50,00  
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a  
INU Edizioni srl: Piazza Farnese 44, 00186 Roma,  
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

## Aperture

**Prove di riforme**

*Francesco Sbetti*

## ... si discute:

**Città metropolitane e Province, le potenzialità per il nuovo governo del territorio**

*Carlo Alberto Barbieri*

## in quarta

**L'ultime déménagement\_Le voyage à Nantes 2012\_ La ville reversée par l'art**

*Leandro Erlich*

## 07 Pratiche urbane e conflitti

*a cura di Daniela De Leo*

09 **Conflitto ambientale e dimensioni spaziali: spunti da un caso bresciano**

*Giovanni Lonati*

11 **Dal conflitto tra identità locali alla visione sovracomunale nelle Comunità di valle**

*Rose Marie Callà, Alessandro Franceschini*

13 **Città, pluralità e spazi negati: il caso della moschea itinerante di Treviso**

*Giovanna Marconi*

15 **Conflitto per lo spazio pubblico e 'immaginari spaziali'**

*Valentina Gurgo*

17 **Due chiavi progettuali per la giustizia spaziale**

*Francesca Cognetti*

20 **Conflitti identitari e confini territoriali nella cooperazione intercomunale**

*Carmela Mariano*

22 **Governo locale e forme di cittadinanza attiva: un dialogo difficile?**

*Carolina Pacchi*

24 **Il processo di partecipazione come dialettica tra teoria ed esperienza**

*Sergio Bisciglia*

## 26 Piano nazionale per le città

*a cura di Carolina Giaimo*

28 **Verso l'agenda urbana**

*Giovanni Vetritto*

30 **Torino: quartiere Falchera e riassetto territoriale dell'area Nord**

*Giovanni Ferrero*

32 **Tre proposte del Comune di Milano**

*Elena Campo*

34 **Venezia: proposte integrate di rigenerazione urbana**

*Oscar Girotto*

36 **Parma: ossia della ragionevolezza dell'azione amministrativa**

*Alessandra Gravante, Michele Zazzi*

39 **Ravenna: Poc "Darsena di città"**

*Leonardo Rossi, Francesca Proni*

42 **Ancona: Progetto di riqualificazione "Fronte mare delle eccellenze"**

*Claudio Centanni, Sauro Moglie, Alessio Piancone, Giovanna Rosellini*

44 **Brindisi: Una nuova fase di riqualificazione per la città-porto**

*Donato Caiulo*

46 **Napoli: infrastrutture e recupero delle archeologie industriali**

*Annamaria d'Aniello, Rosaria Battarra*

49 **Messina 2020: Un "Affaccio" verso il Futuro. Un progetto di città per una strategia di territorio**

*Giacomo Villari*

## 51 Una finestra su: Valencia

*a cura di Marco Cremaschi*

51 **Valencia tra città e porto**

*Luca Salvetti*

54 **Le cause dello stallo**

*Luca Salvetti*

56 **La Zal in breve**

*Luca Salvetti*

## 58 Pianificazione associata in Puglia

*a cura di Francesca Calace*

58 **L'intercomunalità per la riqualificazione e la valorizzazione del territorio in Puglia**

*Angela Barbanente*

60 **Praticare l'intercomunalità nel Salento**

*Francesco Nigro*

62 **Il Piano intercomunale strutturale dell'Unione dei comuni. Terre di Acaya e Roca**

*Toto Mininanni*

## 64 | Nuovi contenuti per la valutazione ambientale

*a cura di Alessandra Fidanza*

### 67 | Nuovi strumenti di finanziamento per le aree urbane e lo sviluppo sostenibile e livello locale

*Elio Manti, Antonio Strambaci*

### 69 | La Vas tra vecchi e nuovi obiettivi ambientali della programmazione comunitaria per il territorio rurale

*Agata Spaziante, Carlo Rega*

### 71 | Profili giuridici della Valutazione Ambientale Strategica alla luce degli ultimi orientamenti giurisprudenziali

*Paolo Cecchetti*

### 73 | La Vas e il Monitoraggio dei piani urbanistici: riflessioni su problematiche aperte e prospettive future

*Roberto Brunotti, Monica Angelè, Alessandra Stefanelli*

### 75 | La Vas in Lombardia

*Carlo Luigi Gerosa, Laura Tasca*

### 77 | La normativa sulla Vas in Campania

*Maria Cerreta, Pasquale De Toro*

### 79 | L'esperienza della valutazione ambientale in Calabria

*Donatella Cristiano, Ambrogio Pelizzoni*

## 82 | Eventi

*a cura di Carolina Giaimo*

## 84 | Inu

## 86 | Assurb

*a cura di Daniele Rallo*

## 88 | Libri e altro

*a cura di Ruben Baiocco*

## 90 | Opinioni e confronti

**Smart City: un'araba fenice in un mondo senza più miti**

*Michele Talia*

## 92 | Indici

## CONTRIBUTIVO 004

### Un'agenda per l'Italia

*Federico Oliva*

P04

# Aperture

## Prove di riforme

Francesco Sbetti

Nel corso di questo anno, segnato dal governo Monti che il 21 dicembre ha concluso il suo mandato, sono stati varati alcuni provvedimenti, nessuno del resto (ad esclusione del Piano nazionale per le città) andato a buon fine, che mettendo al centro le città e il territorio avevano fatto sperare nell'avvio di un processo di riforma.

Si tratta del disegno di legge sul contenimento dell'uso del suolo proposto dal ministro delle Politiche agricole Mario Catania, del piano nazionale per le città, del piano contro il dissesto idrogeologico proposto dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini e del programma di riordino amministrativo e istituzionale riguardante province, comuni e città metropolitane. Un programma di piani che contengono 'prove di riforma' ma nello stesso tempo si presentano senza un disegno coordinato e forse proprio in ragione di questo con notevoli incoerenze al loro interno.

Proviamo a leggerli con più attenzione.

Il disegno di legge del ministro dell'Agricoltura affronta il consumo di suolo individuando nelle zone classificate dagli strumenti urbanistici vigenti come agricole le aree da tutelare, non comprendendo la consistenza e la valenza ambientale di tutte le aree non urbanizzate intorno alle città e rinunciando così ad uno strumento che consenta di ridurre il consumo in generale e non solo di quello agricolo. Il provvedimento inoltre non fornisce ai comuni gli strumenti attraverso i quali dovrebbero smettere di utilizzare nuovo territorio non urbanizzato, si limita a istituire una quota che dovrebbe essere ripartita tra le regioni e poi tra i comuni con il rischio che quest'ultimi, privi di alternative consumino le porzioni residue di suolo classificato agricolo per far fronte alle ristrettezze economiche. Positivo invece si presenta il divieto di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per far fronte alla spesa corrente dei comuni.

Il piano nazionale per le città dedicato alla riqualificazione delle aree urbane degradate, nelle intenzioni si pone l'ambizioso obiettivo di rilancio strategico delle città, anche se le risorse mobilitate sono davvero esigue e lo strumento, con la sola novità della cantierabilità degli interventi, richiama i programmi complessi degli anni Novanta e offre uno sguardo limitato al breve periodo sperando di offrire ossigeno alla crisi del settore edilizio. Divieto di costruire, abitare e lavorare nelle zone ad alto rischio idrogeologico, accompagnati da assicurazione obbligatoria, manutenzione dei corsi d'acqua e difesa dei centri abitati, recupero dei terreni abbandonati, difesa dei boschi, protezione delle coste e riattivazione dei Bacini idrografici sono i punti principali del "Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione

sostenibile e la messa in sicurezza del territorio" che il ministro Clini ha inviato al Cipe dove prontamente si è arenato per i vincoli di spesa. Ancora una volta il tema centrale della pianificazione e della programmazione degli investimenti per la difesa del territorio vengono demandati alla prossima "inevitabile catastrofe".

Il riassetto delle province e delle città metropolitane, nonché l'esercizio associato obbligatorio di funzioni e servizi dei comuni, previsti dalla legge 135/2012 e dal decreto del governo anch'esso non convertito per la fine della legislatura, a meno di polemiche e varie amenità sull'identità delle comunità locali e sulla importanza delle province e per contro dell'inutilità delle città metropolitane è stato accompagnato da un "grande silenzio" in merito alle opportunità che apre, dopo 150 anni e dopo i tempi della proliferazione delle province un ridisegno delle autonomie locali. L'Inu ha proposto un documento (si veda l'apertura di Barbieri) nel quale si criticano le modalità attraverso cui si è pervenuti al disegno di riforma, basate essenzialmente solo su numero di abitanti e superficie territoriale ed ispirati ad un risparmio di spesa, ma si è valutata anche la potenzialità di tale iniziativa che prefigura nuovi assetti e nuove competenze considerando infatti che, per le città metropolitane così come per le province riformate, la pianificazione di area vasta e strutturale, nel caso delle città metropolitane, viene confermata e rafforzata.

Prove di riforma, aperture di segnali positivi verso il governo del territorio, ma che denunciano l'incapacità di ricomporre in unità una normativa stratificata, dispersa e incoerente. Difesa del territorio, contenimento del consumo di suolo, centralità delle città e pianificazione d'area vasta sono certamente i capitoli strutturali per costruire una visione sulle problematiche del territorio lasciate per lungo tempo alle politiche dei condoni e del cosiddetto piano casa che ipotizzando "una stanza in più per tutti" non è riuscito neppure ad avviare il programma di cantieri diffusi su tutto il territorio.

La proposta è ancora una volta quella che da molti anni, decenni, l'Inu propone, quella cioè di lavorare per presentare un unico provvedimento per riformare l'obsoleta legge urbanistica: la legge sui principi generali del governo del territorio. Un provvedimento che affronti in un quadro di coerenza tra Stato e Regioni il sistema delle competenze, la difesa rigorosa del territorio e del paesaggio, attivando efficaci strumenti di fiscalità che incentivino la rigenerazione urbana riportando l'attenzione alle città come luogo di produzione di innovazione e dissuadano il consumo di suolo promuovendo una agricoltura di qualità.

Le prove di riforma possono (devono) diventare il programma elettorale prima e l'azione poi del prossimo governo.

## Un'agenda per l'Italia

Federico Oliva

Un affollato seminario (Roma, 4 dicembre) dei docenti universitari di 'Pianificazione e Progettazione Urbanistica e Territoriale' (questo è il nome del nuovo macrosettore disciplinare) ha esaminato, fra l'altro, le ragioni della crescente marginalizzazione e della scarsa considerazione sociale della pianificazione nel nostro Paese e della conseguente riduzione progressiva del peso dell'insegnamento nei corsi di Laurea di Architettura e Ingegneria, oltre che della crisi sempre più evidente di quelli di Pianificazione. Ma se quest'ultima situazione ha ragioni prevalentemente interne al mondo universitario e a quello professionale (il maggior *appeal* delle lauree in Architettura e Ingegneria e le possibilità di lavoro che le stesse consentono, anche per le garanzie fornite dagli Ordini), la più generale crisi dell'urbanistica è sostanzialmente addebitabile agli urbanisti, alla loro incapacità di proporre alla politica un'agenda che contenga i temi più aggiornati degli attuali scenari territoriali e l'individuazione degli strumenti più adatti per affrontarli, invece di continuare ad operare con strumenti obsoleti

ed inefficaci, in un quadro regionale pasticciato, troppo condizionato dal passato. Una situazione che ha gettato il discredito sulla pianificazione, per la troppa distanza tra le previsioni e gli esiti conseguiti. Nei molti interventi sono emerse tutte le posizioni possibili a difesa della propria posizione culturale e disciplinare, ma e anche sbocciata qualche proposta riformista di aggiornamento sostanziale dell'agenda del *planning* italiano. Tra i temi di questa possibile agenda sono stati ricordati quelli della dimensione della città contemporanea e della nuova questione urbana, delle grandi questioni ambientali, del riciclo, del consumo di suolo, delle ricadute smart delle reti, dell'energia, della mobilità e della sostenibilità delle trasformazioni; tra gli strumenti è stata ricordata l'insuperata attualità di un piano realmente rinnovato, che, come avviene in Europa, rende plausibili i progetti, i programmi e le politiche che rappresentano i modi attuali della pianificazione. Dopo tanti anni di chiacchiere, ma ancor più di silenzi, un momento positivo che ci ha reso tutti più ottimisti. Speriamo continui.

# ...si discute:

## Città metropolitane e Province, le potenzialità per il governo del territorio

Carlo Alberto Barbieri

Il processo di riordino del sistema delle Autonomie territoriali, avviato nel 2012 in Italia (dopo molte parole ed alcuni atti legislativi che nel 2011 ne avevano annunciato una futura confusa e contraddittoria messa in atto), ha avuto una forte accelerazione a partire dal mese di luglio scorso per merito del del Governo Monti; un processo che subito dopo è stato reso operativo con la Legge relativa alla cosiddetta "spending review" (L. 135 del 7 agosto 2012) cui ha fatto seguito, nei tempi della procedura ivi prevista, il Decreto-legge del 5 novembre 2012, n. 188 'Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane' che il Parlamento dovrà convertire in legge in tempo utile per le scadenze imposte dalla legge già dal dal 1 gennaio 2013 e fino al 1 gennaio 2014. E' in corso dunque un percorso di procedure ed atti molteplici, sequenziali e complessi che con scadenze precise si concluderanno entro il prossimo anno e riguardano in primo luogo i soggetti direttamente destinatari di tale riordino e cioè le Province, le 10 Città metropolitane, i moltissimi Comuni italiani di piccole dimensioni oltre alle stesse Regioni (con azioni legislative, regolamentari e di sostegno-promozione). A ciò si aggiunge, ad opera del Governo, anche un brusco ridimensionamento del federalismo delle competenze e dei poteri delle Regioni, che nell'ultimo decennio è stato in vario modo conseguito e perseguito (anche con eccessiva enfasi retorica e molte contraddizioni) dai precedenti Governi. Un ridimensionamento che tuttavia necessita anch'esso di una nuova modifica costituzionale del Titolo V per potersi compiere nella sua portata e su cui è però indispensabile una riflessione, anche critica, più complessa, nei riguardi di un neocentralismo presentato come "di necessità" che sta caratterizzando l'azione del Governo

Proprio perché avviene a Costituzione invariata, non si tratta però soltanto di un "riordino" istituzionale ma di una prospettiva di cambiamenti (a meno di "pentimenti" di percorso e azioni di "contro-riordino") di una portata tale da poter essere in assoluto i più rilevanti degli ultimi 40 anni (dall'istituzione delle Regioni nel 1970 e dalla Riforma delle Autonomie locali del 1990). In altri termini sembra possibile riconoscere nello sviluppo operativo di queste azioni elementi di riforma (che è naturalmente ben di più di un riordino amministrativo e razionalizzazione delle autonomie territoriali e di alcuni dei relativi costi pubblici). Anche se il movente principale, nel dibattito politico e nell'attenzione dell'opinione pubblica e mediatica, è stato (purtroppo) quasi esclusivamnete quello della riduzione della spesa pubblica ed in particolare dei "costi della politica"<sup>1</sup>, le prospettive di questo articolato cambiamento possono però (e devono) andare oltre.

Si tratta cioè di cogliere, da subito, le potenzialità di fondo a favore di una prospettiva in cui al più presto sviluppare un'innovazione e miglioramento del governo del territorio, della pianificazione e progettazione delle città e dei territori, della definizione e pratica di nuove politiche dello sviluppo locale, di maggiore efficienza amministrativa ed efficacia per i cittadini e le attività e dunque anche di competitività e

concorso a indispensabili azioni di crescita sostenibile.

Prescindendo qui dalla problematica di una revisione delle competenze e dei poteri delle Regioni, tre sono i principali campi di questo percorso e processo da considerare.

**1) L'istituzione delle Città metropolitane e la soppressione delle relative Province** di Roma, Torino, Milano (con la Provincia di Monza), Venezia, Genova, Bologna, Firenze (con le Province di Prato e Pistoia), Bari, Napoli e Reggio Calabria, a partire dal 1 gennaio 2014 (a 23 anni di distanza dalla L. 142 del 1990 che le introdusse ed ad 12 anni dalla modifica del Titolo V della Costituzione che le inserisce nell'ordinamento della Repubblica).

Alle Città metropolitana sono attribuite, oltre a tutte le funzioni delle Province che esse sostituiscono: la "pianificazione territoriale generale" e delle reti infrastrutturali; la mobilità e viabilità; la promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano.

Con riferimento alla funzione di pianificazione, particolarmente adatte per questa nuova Istituzione del governo del territorio si possono ritenere sia la pianificazione strutturale che una pianificazione strategica, più che la "pianificazione territoriale generale"; una denominazione questa introdotta dalla legge 135/2012 e che sembra evocare i Piani regolatori o comunque un'urbanistica regolativa e conformativa della proprietà, che appare invece un'opportunità da lasciare ai Comuni metropolitani.

Dunque alla Città metropolitana la pianificazione configurativa del territorio e di *vision* strategica per le politiche e le progettualità ed ai Comuni metropolitani, in coerenza ed interazione con tali pianificazioni, i piani operativi e gli strumenti regolativi. Si svilupperebbe così una articolazione più caratterizzata da una *governance* efficace e sostenibile della pianificazione, evitando il rischio di immaginabili resistenze ad una troppo radicale perdita di sovranità "urbanistica" dei Comuni a favore di un' Istituzione appena costituita che faticherà a non essere percepita come sovraordinata o volta ad affermare una egemonia del Comune capoluogo.

Organi della Città metropolitana saranno il Consiglio metropolitano (opportunamente elettivo di secondo grado e dunque rappresentativo dei Comuni metropolitani)<sup>2</sup> ed il Sindaco metropolitano; lo Statuto della Città metropolitana stabilirà se il Sindaco metropolitano: a) sia eletto a suffragio universale e diretto; b) sia eletto di secondo grado (con le modalità stabilite per l'elezione del Presidente della Provincia); c) sia di diritto il Sindaco del Comune capoluogo.

**2) Il riordino delle Province e delle loro funzioni**, sulla base di due requisiti minimi quali la dimensione territoriale non inferiore a 2.500 Km<sup>2</sup> e la popolazione residente non inferiore a 350.000 abitanti,

con il conseguente dimezzamento del numero delle Province italiane (ma con l'assunzione di una dimensione che non può non rafforzare il ruolo e l'operatività istituzionale a fronte di alcune delle attuali Province di più piccola dimensione ed un po' improbabile più recente costituzione).

Le funzioni delle Province quali 'enti intermedi' di area vasta sono: la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento e la tutela e valorizzazione dell'ambiente; la pianificazione dei trasporti in ambito provinciale, in coerenza con la programmazione regionale nonché la costruzione, classificazione e gestione delle strade provinciali; la programmazione e gestione dell'edilizia scolastica della scuola secondaria superiore.

Gli organi di governo della Provincia non prevedono più la Giunta e gli Assessori e sono esclusivamente il Presidente ed il Consiglio provinciale (col sistema elettivo di secondo grado, anche se sarebbe auspicabile, come per la Città metropolitana, anche qui una forma "mista" e cioè con la elezione a suffragio universale del solo Presidente e di secondo grado per il Consiglio).

Nel riordino indubbiamente forte cui sono sottoposte le Province è però importante partire proprio dal positivo avvenuto riconoscimento del ruolo centrale della dimensione provinciale nella pianificazione e *governance* di area vasta e locale, in cui possono trovare affermazione i principi di adeguatezza e di autonomia amministrativa, fiscale e gestionale, nel momento in cui è necessaria una loro organica espressione e riorganizzazione.

**3) L'esercizio associato obbligatorio di funzioni e servizi dei Comuni**, con popolazione fino a 5.000 abitanti (fino a 3.000 abitanti se facenti parte di ex Comunità montane), mediante Unione di Comuni o Convenzione fra Comuni, da realizzarsi già dal 1 gennaio 2013 e da concludersi entro il 1 gennaio 2014, pena il commissariamento; con in primo luogo fra tali funzioni associate, la pianificazione urbanistica (che potrebbe finalmente riprendere una più idonea dimensione intercomunale avvalendosi del Piano strutturale dell'Unione, non conformativo della proprietà, e lasciando ai Comuni, in coerenza con esso, gli strumenti regolativi e gli eventuali piani operativi).

È importante ritenere che quanto fin qui sintetizzato possa ragionevolmente costituire un'opportunità ed uno scenario in divenire più favorevole:

- per Province che siano più 'ente intermedio' di quanto non lo siano forse mai state<sup>3</sup>, per Unioni di Comuni e Città metropolitane che sappiano esprimere politiche e progettualità integrate volte al contenimento del consumo di suolo, alla rigenerazione urbana, al risparmio energetico, alla efficienza ed efficacia del sistema della mobilità, all'equilibrio ecologico ed ambientale, all'attribuzione di valori condivisi alle qualità della città e dei territori, ad una sostenibile e mirata fiscalità urbana.
- per l'attivazione di progettualità dai territori locali in vista di auspicabili nuove politiche europee di crescita, coesione e sostenibilità energetico-ambientale catturando finanziamenti della Programmazione 2014-2020 (che saranno assegnati quasi esclusivamente a progetti secondo l'approccio *Community Led Local Development-CLLD*).

L'innovazione non solo delle dimensioni ma conseguentemente (deve essere così!) dell'assetto istituzionale-territoriale con le Unio-

ni di Comuni, delle Province riordinate, delle Città metropolitane e soprattutto le nuove forme di *governance* che potrebbero svilupparsi, evidenziano proprio l'utilità transcalare di un nuovo modo di pianificare il territorio e le Città con Piani formati con la 'copianificazione' in cooperazione con gli Enti che governano l'area vasta; cogliendo fino in fondo la portata innovativa e sostanziale sia della articolazione e distinzione fra componenti strutturali, operative e regolative della pianificazione, sia della 'Perequazione territoriale', intesa come metodo ed azioni per facilitare scelte concordate tra comuni limitrofi (dal 2013 nelle Unioni e fra Unioni di Comuni) in tema di risparmio di suolo e riduzione delle esternalità negative sull'ambiente e il paesaggio, attivando forme di 'intercomunalità solidale' e cioè giochi a somma positiva nello sviluppo locale, strumenti redistributivi che bilanciano costi e benefici tra i Comuni vicini.

Si tratta peraltro della sostanza di proposte sostenute e promosse nella loro sperimentazione dall'Inu ormai da un quindicennio che, oltre a risultare ancora lontane dall'essere realmente e sufficientemente conseguite nel loro significato ed efficacia, richiedono tuttavia una riflessione ed un aggiornamento, sia con riferimento alle numerose nuove leggi regionali della pianificazione, sia soprattutto alla ancora clamorosamente mancante legge nazionale di principi fondamentali del governo del territorio.

1. Ma è evidente a tutti che sotto questo profilo ed alla luce di ciò che riguarda il Parlamento e non poche Regioni, non sono le Province e neanche i piccoli Comuni o le stesse Città il problema principale.
2. A prescindere della dimensione della Città metropolitana sarà composto da 10 membri eletti tra i Sindaci e i consiglieri comunali dei Comuni della città metropolitana (garantendo così snellezza e rappresentatività).
3. Per più congrue dimensioni e mediante l'elezione di secondo grado, maggiormente rappresentative del proprio territorio ed efficaci nella sua pianificazione e coordinamento.

# La BIBLIOTECA TASCABILE DI INU EDIZIONI

Il successo dei Tablet e degli eReader, unito a una maggior disponibilità di titoli, sta finalmente portando alla diffusione dei libri senza carta.

Anche **INU Edizioni**, ti offre la possibilità di acquistare i suoi titoli in formato pdf, a metà del prezzo di copertina, nelle migliori librerie digitali.

Cerca i titoli nel catalogo informatizzato di **INU Edizioni** ed acquista direttamente cliccando su [www.inuedizioni.com](http://www.inuedizioni.com)



**UI 244**

**e+BOOK**

Dimensione: 5,4 MB

Prezzo: 5,49 €

**CARTACEO**

Pagine: 94

Prezzo: 10,00 €